



I CARRISTI



Notiziario della Presidenza Regionale A.N.C.I.

Veneto Occidentale e Trentino A.A.

Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona.

IL RITORNO DEI NAZIONALISMI

Raramente abbiamo assistito ad un evento tanto anomalo quanto l'inizio delle operazioni in Libia. Dal semplice punto di vista tecnico militare la corsa improvvisata a chi arriva per primo è qualcosa che grida vendetta al cospetto di ogni buon senso: attacchi senza coordinamento fra gli aerei delle varie nazioni e senza collegamento con gli insorti a terra, mancanza di un centro propulsore unico terrestre, aereo e navale, prospettiva di affidare alla sola aviazione senza il piede del fante la soluzione del conflitto. Per fortuna la reazione è stata nulla a livello strategico anche se, esauriti i primi entusiasmi, sul terreno la situazione appare tatticamente difficile per chi è insorto senza addestramento e con armi inadeguate. La Nato, su mandato dell'Onu (proibizione di volo su un zona definita con esclusione di operazioni terrestri), è subentrata con altra esperienza e capacità operativa ma con molti se e ma dei vari Stati partecipanti, che vorrebbero e non vorrebbero, potrebbero ma non osano e interpretano il mandato ricevuto secondo le loro immediate prospettive politiche ed interessi. In realtà tutti vorrebbero la caduta del tiranno per forza di inerzia in una strana guerra, che non può essere chiamata guerra (vedasi articolo 11 della Costituzione). Se non che il tiranno non ha alcuna voglia di andarsene e conta sulla amicizia delle tribù tripoline, sugli interessi consolidati intorno a lui e sulla ferocia delle armi e dei suoi metodi. Ma al di là dei desideri e degli auspici è mancata proprio la coesione politica. Per citare solo le principali nazioni interessate: la Francia e la Gran Bretagna affascinate dalla grandeur e dalla prospettiva di guadagnare in Libia quanto perduto nel resto del mondo; la Germania gelida per ragioni elettorali; gli Stati Uniti in secondo piano perché indeboliti dalle negative esperienze degli interventi

militari, dalla decadenza economica e dalla irruzione nella scena politica e militare delle nuove grandi potenze sudamericane ed asiatiche. E, poichè la forza della Nato è basata sulla forza economica e decisionale degli Stati Uniti, appare ben chiara la debolezza di una Europa disunita e preda dei nazionalismi. Chi ne ha fatto le spese è l'Italia. Un solo sguardo alla carta geografica permette di osservare che è il principale Stato interessato alle faccende libiche. Era inevitabile che, a parte le vicende storiche, nel corso degli anni si fossero creati vincoli economici di ogni tipo, con o senza baciamani. L'Italia, nonostante i suoi enormi interessi in bilico, ha offerto basi ed aerei ed è sede del comando delle operazioni aeree e navali con il contentino di avere il coordinamento della parte navale che proprio importante non è. Ma è inutile nascondersi dietro un dito. L'Italia è stata snobbata e dimenticata, lasciata sola con l'inevitabile problema degli sbarchi a Lampedusa e non giovano il neopacifismo della destra leghista e quello antico della sinistra, le baruffe parlamentari, l'anteporre sempre e comunque gli interessi partitici e personali a quelli dello Stato in politica internazionale. Tuttavia è mancata soprattutto l'Europa perchè frammentata nelle sue politiche nazionali e nella illusione dei suoi Stati di contare singolarmente in una epoca che invece vede il sorgere di nuove megapotenze. Non sappiamo come l'avventura libica andrà a finire. Ci auguriamo che, quando ci sarà la soluzione forse ingloriosa, gli europei - magari in presenza degli americani - ricomincino a parlare di integrazione a cominciare magari da quel primissimo sogno, svanito per colpa del nazionalismo francese, che fu la Comunità Europea di Difesa.

GENERALE DI C.A. ENZO DEL POZZO

La notizia della morte del nostro Presidente Nazionale, avvenuta il è giunta improvvisa ed inattesa. Speriamo di essere perdonati per la incompletezza e parzialità con cui cercheremo di rievocare le linee principali di una vita interamente vissuta per il carrismo italiano, con la speranza che nella Rivista nazionale ne sia fatta una relazione più ampia e documentata.

Il Generale Enzo Del Pozzo era nato a Napoli nel 1912 da una nobile famiglia e della sua città natale aveva conservato le doti migliori: una intelligenza brillante, una umanità non comune, un senso dell'umorismo temperato dalla coscienza delle proprie superiori capacità intellettuali. Era uno scrittore eccellente, autore di una prosa limpida e rotonda, frutto di una cultura eccezionale e - per quanto ci riguarda - di un vero amore per l'Esercito e per il carrismo.

Dopo l'Accademia Militare di Modena aveva ottenuto il comando di un reparto di soldati indigeni, incarico affidato solitamente ad ufficiali particolarmente valorosi e preparati.

Nell'ultima guerra mondiale aveva combattuto con i carri L3 sul Fronte Occidentale ed alla fine aveva subito le vicissitudini dell'internamento in un lager tedesco nel quale aveva mantenuto alta la fede del giuramento e intatto il suo onore di soldato.

Nel 1949 aveva già frequentato la Scuola di Guerra quando lo abbiamo conosciuto a Roma quale Comandante del primo battaglione carri Sherman della rinata Brigata Ariete.

Lo abbiamo rivisto quale Capo di Stato Maggiore e poi Comandante della Divisione Centauro, Comandante del 132° rgt carri e Comandante della Scuola Truppe Corazzate di Caserta. Da Capo di Stato Maggiore della Regione Meridionale

era stato anche l'organizzatore del primo indimenticabile Raduno Nazionale a Napoli.

Spiace di non potere dire molto di più su una vita militare così varia e ammirevole.

Non ricordiamo la data esatta ma certamente da quasi trenta anni il Generale Del Pozzo era Presidente Nazionale della nostra Associazione alla quale aveva quindi dedicato l'ultima parte della sua lunghissima vita. Di questo periodo resterà indimenticabile la sua lotta per difendere l'autonomia del carrismo italiano insidiata dall'arrivo di chi avrebbe voluto impossessarsi di glorie e tradizioni create da poco con tanto sangue ed eroismo.

Degli autori di queste tradizioni era ormai uno dei pochi superstiti ed essi nell'ora dell'addio gli sono per questo particolarmente grati.

Rimane il rammarico per non aver forse capito la solitudine degli ultimi anni di un uomo rimasto solo senza la amatissima moglie e senza figli per il quale il carrismo era famiglia e vita. Addio Signor Generale e che ti sia lieve la terra italiana che hai tanto amato.

GP



LA CARNE DA CANNONE E LA PESTE DEL '600

Il Notiziario ha il piacere e l'onore di pubblicare un articolo a firma di A.D.Z. una signora che ha voluto mantenere l'anonimo ma che è una bravissima scrittrice autrice di libri ed articoli, figlia di un nostro carissimo e indimenticabile collega carrista che ci ha lasciato da tempo.

Nel ringraziarla ci auguriamo che la sua collaborazione continui anche perché è ora per i vecchi barbogi di lasciare spazio e idee ai giovani.

Il 17 marzo è passato: festeggiato, celebrato, contestato. Forse col tempo anche questa data diverrà meno burocratica, vero simbolo di unità fra noi italiani anche se, almeno per me, sarà difficile che possa suscitare la stessa emozione ad esempio del 4 Novembre. Data che alcuni contestano.

Questa data mi è particolarmente cara ed è legata indissolubilmente alla mia infanzia, al ricordo festoso delle commemorazioni che, fino a qualche decennio fa erano consuetudine, con le cerimonie, civili e religiose, le caserme aperte in città, con noi bambini e bambine che potevamo andare a visitarle e persino salire sui carrarmati.

Ma il ricordo del 4 novembre è legato ancor più e in modo speciale a Redipuglia, un sacrario fra i più grandi del mondo e certamente il più rappresentativo fra quelli dedicati alla Grande Guerra, sacrario che, appena quattordicenne, visitai per la prima volta, proprio in questa ricorrenza.

Ricordo quanto mi colpirono quelle gigantesche lettere in pietra e quella parola, ripetuta all'infinito, quel "Presente" che nella sua semplicità parlava dell'eroismo di uomini normali, della capacità di sacrificio di ragazzi qualsiasi, del senso del dovere senza pompa e senza retorica di tutti coloro i quali, con umiltà e abnegazione, donarono la loro vita per noi.

Ricordo anche la singolare emozione di leggere, sulle piccole lapidi di bronzo, che alcuni dei caduti portavano il mio cognome. Ancora di più mi emozionò vederlo accostato al nome PietroPaolo e al nome Giovanni, i nomi di mio padre e di mio fratello.

Mi piace pensare che siano dei miei lontani parenti quei ragazzi caduti, e forse lo sono anche.

Sicuramente devo anche a loro la mia vita. Spesso si dice che il nostro destino fu deciso dalla peste che flagellò e decimò la popolazione europea nel '600... Sicuramente è così, perché i nostri avi sopravvissero ad essa e trasmisero la vita, ebbero dei discendenti, fino ad arrivare a noi.

Lo stesso possiamo dire di chi, come questi Caduti, ha protetto e salvaguardato con il sacrificio supremo non solo il concetto di Patria, non certo "astratto" come qualcuno vuol farci credere in questi aridi tempi antimilitaristi, ma qualcosa di ulteriormente tangibile e reale, come le vite delle generazioni future.

Per questo non riesco a capire, tantomeno a condividere, il pensiero di chi vorrebbe che questa data passasse inosservata, boicottando le celebrazioni, usando le parole nazionalismo, Patria, vittoria, alla stregua di insulti.

Nessuno dimentica quanto sia stata dolorosa, pesante e tragica, ogni pagina di quel conflitto. Non è certo quello che vi vuole esaltare o portare ad esempio alle giovani generazioni, ricordando degnamente il 4 novembre.

Sull'assoluta inadeguatezza della guerra, sull'incapacità di risolvere le controversie internazionali siamo tutti d'accordo. La guerra è la resa della ragione, è, o dovrebbe essere, l'ultima delle scelte possibili.

Ma la negazione del rispetto e dell'onore ai Caduti, non ricordando ciò che quei lontani soldati hanno fatto per noi, è ingiusto.

Perché ognuno di questi uomini, quei ragazzi, quella "carne da cannone" come cinicamente venivano chiamati, ha risposto Presente!

E così farebbe ancora

A.D.Z.

PADOVA EVVIVA

IL GENERALE LUIGI LICCARDO IL PROSSIMO 16 MAGGIO COMPIRA' I PRIMI 105 DICONSI CENTOCINQUE ANNI

Che Iddio conservi ancora per molti anni il nostro Presidente Nazionale Onorario all'amore della consorte e dei figli ed al rispetto dei carristi non solo di Padova e del Veneto ma di tutta l'Italia.

Il Generale Liccardo pluridecorato al Valor Militare, carrista del 31° reggimento carri nella guerra di Grecia, partigiano, dirigente industriale, commendatore ecc. ecc. è una bandiera del carrismo, ed è certamente il meno giovane tra i pochi giovani rimasti che hanno fatto la storia di guerra di noi carristi.

Gli siamo tutti vicini ed esultiamo con Lui.



MANIFESTAZIONI CARRISTE FINORA PREVISTE NEL 2011

n.b. In **grassetto** quelle **certe**, in *corsivo* quelle da *definire e confermare*

APRILE

- 1 - *Domenica 17: Sez. Padova - Assemblea Ordinaria Soci (bilancio) nella nuova sede.*
- 2 - **Sabato 16: Sez. Valdagno. Cerimonia a Novale. Pranzo sociale.**
- 3 - *Lunedì 25: Sezione di Melara. Cerimonia al Monumento dei Caduti. Pranzo Sociale.*

MAGGIO

- 4 - **Domenica 08: Sez. di Treviso - Gemellaggio c/32° Carri a Susegana. Pranzo.**
- 5 - **Sabato 21/Domenica 22: Torino - Raduno Nazionale CAVALLERIA.**
- 6 - *(Domenica 22: Sezione di Trento - Pranzo Sociale Montagnaga di Pinè).?*
- 7 - *Venerdì 27: Festa di Corpo del 132° Carri Cordenons.*

GIUGNO

- 8 - **Domenica 05: Sez. Padova. Torreglia: Anniversario costituzione - Pranzo sociale al Ristorante "Rifugio M. Rua"**
- 9 - *Domenica 12: Sez. Rovigo. Trecenta. Cerimonia al Monumento ai Caduti e Pranzo Sociale*
- 10 - **Domenica 12: Sez. S. Anna d'Alfaedo - Cerimonia ai Caduti e Pranzo sociale.**

SETTEMBRE

- 11 - *Domenica 04: Sez. Verona - Pranzo Sociale Passo delle Fittanze*
- 12 - **Domenica 25: Sez. Pordenone. Pranzo Sociale.**

OTTOBRE

- 13 - **Sabato 01/Domenica 02: Raduno Carristi Bellinzago. Caserma "Gen. BABINI".**
- 14 - *Sabato 08: Sez. Padova - Serata conviviale danzante (Circolo Unificato?).*
- 15 - **Domenica 16: Sez. Verona. Festa ROSSO-BLU a Negrar, seguirà programma.**
- 16 - **Domenica 23: Sez. Rovigo. Festa Sezione a Rovigo. Cerimonia al Monumento dei Caduti.**

NOVEMBRE

- 17 - *Domenica 06: Sez. Padova. Messa Defunti.*
- 18 - **Venerdì 11 S. Martino: Sez. Padova. Castagnata (sul posto) nella nuova sede.**
- 19 - **Domenica 13: Sez. Trento - Castagnata a Lavis (TN).**
- 20 - *Domenica 27: Padova. Concorso Studenti. (cerco sponsor) e pranzo degli Auguri.*

DICEMBRE

- 21 - **domenica 04 dicembre: Sez. Monselice - Pranzo degli Auguri.**

UN PARCO IN MEMORIA DI NINO SURIANI MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE

A sette anni di distanza dalla morte, Rovigo ha intitolato al nome di Nino Ferruccio Suriani il Parco che circonda il monumento ai carristi. Forse l'omaggio gli sarebbe piaciuto ma forse no perché era un uomo di poche parole e di grandi fatti e gli elogi che ha meritato in vita erano per lui solo incidenti di una attività poliedrica nella quale si era distinto per l'eroismo in guerra e per la sua operosità in pace.

La sua era stata un'attività imprenditoriale e commerciale mondiale che lo aveva portato a conoscere uomini e capi di ogni latitudine, da Fangio a Che Guevara, da Rommel a Paul Getty. Aveva donato la sua splendida villa alle Carmelitane in onore della cognata Fiorella, monaca di clausura immobilizzata per anni in un letto di dolore, cosa che lo ha profondamente amareggiato. Era stato uno dei fondatori del Rotary di Rovigo e del premio Campiello, aveva sacrificato tempo e denaro per l'Unicef



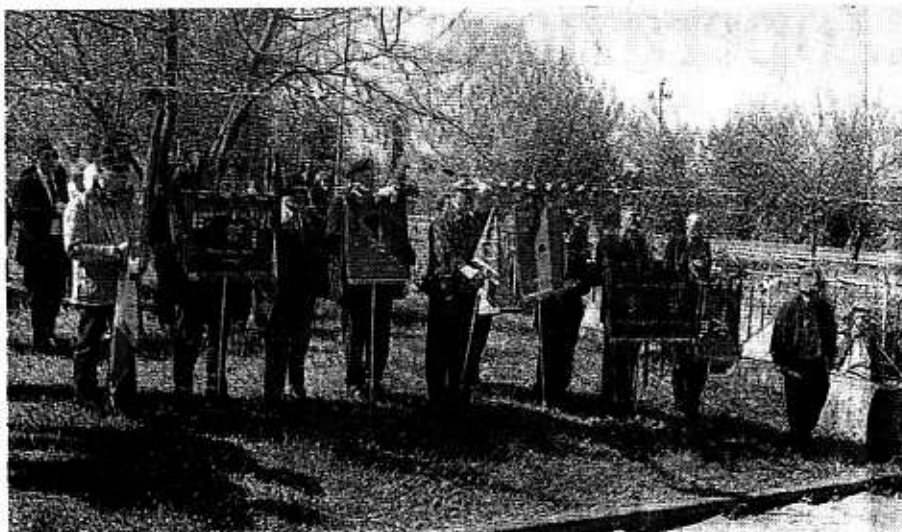
e per il Rugby. Quando nelle cerimonie carriste gli eravamo accanto sentivamo la sua superiorità inconscia. Eppure con garbo e bonomia raccontava cose apparentemente comuni: sua mamma che era una semplice donna del popolo ma che lo aveva spinto ad andare a studiare all'estero quando ancora era ragazzo, la sua amicizia con il figlio di Rommel; il racconto di una sua Medaglia di Argento emerse solo per tessere l'elogio di un carrista polesano che aveva seguito il suo carro con la motocicletta come portaordini nel mezzo delle cannonate. La sua famiglia, l'amatissima moglie



Targa intitolazione parco in memoria di SURIANI

Lola (conosciuta nella sua convalescenza di guerra) e la cognata erano al centro dei suoi affetti. Grande ed umile, poliedrico e semplice, generoso e arguto, figlio di una terra non facile come il Polesine, ha avuto dai suoi conterranei nel Parco a lui intitolato un riconoscimento indelebile.

Per noi carristi è una bandiera indimenticabile e la ferrea mole del Suo monumento carrista è lì tra il verde del prato e il brusio del traffico a ricordare tra tanti eroi il ferreo cuore di un semplice sottotenente di complemento di Rovigo che, forse unico nel suo grado, ebbe a guadagnare due medaglie d'argento al Valor Militare sul campo e fu interprete apprezzatissimo del Generale Rommel.



VALDAGNO

COMMEMORAZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO GIOVANNI CRACCO

Sabato 16 aprile presso la Scuola Elementare di Novale dedicata all'eroe ne è stato rinnovato il ricordo con l'annuale cerimonia, forse unica in Italia per partecipazione di bambini ed intensità di commozione. Il merito va innanzitutto al Col. Gianpiero Massignani che da anni, nel nome dell'iniziatore Serg. Luigi Castaman recentemente scomparso, riesce - superando non poche difficoltà ambientali ed economiche - ad organizzarla e coordinarla. Della cerimonia sarà fatto ampio ragguaglio nel prossimo Notiziario. Per ora va detto che il tema della Cerimonia era "il coraggio". Del coraggio hanno parlato tanti bambini, egregiamente preparati dalle loro brave e pazienti maestre, l'Assessore al Bilancio Granello in rappresentanza del Sindaco di Valdagno impegnato in un'altra cerimonia, la Dirigente Scolastica Ceretta, il Reverendo Parroco e il Generale carrista Pachera.

Nonostante la comprensibile amarezza del Col. Massignani, preoccupato dal possibile insorgere di altre future difficoltà, il Generale Pachera ha ritenuto di andare oltre il tema proposto ed ha ricordato, per quanto riguarda una precedente cerimonia, che la Costituzione dichiara non solo il ripudio della guerra ma anche che la difesa della Patria è un sacro dovere e che la bandiera della Repubblica è il tricolore e solo il tricolore.

La cerimonia è stata in ogni caso bellissima e vi è la viva speranza che venga ripetuta ed ampliata nel prossimo anno. La conclusione è stata, il pranzo presso la trattoria Concordia dove tutti i Presidenti carristi presenti, hanno potuto esprimere il loro pensiero.

Un vivo ringraziamento, oltre che al Col. Massignani, a tutti gli scolari, alle loro insegnanti, all'Amministrazione Comunale di Valdagno, alle Autorità religiose, scolastiche, civili e militari, alle Associazioni d'Arma, al coro degli Alpini che ci ha onorato dell'inno carrista. In sintesi a tutti coloro che hanno reso onore alla memoria dell'umile grande eroe Giovanni Cracco.

UNA LETTERA DA MILANO

E' pervenuta da Carlo Volontè abitante in Via Turati 2 Cornano (Milano) la seguente lettera:

"Ho avuto l'ultimo numero della rivista (ndr: grazie dell'onore ma siamo un semplice e modestissimo notiziario) e ringraziando per il vostro pensiero per il carrista di Milano ho letto con grande piacere il racconto del commilitone Bernardelli che mi ha fatto ricordare quei giorni gloriosi che rispecchiano esattamente la nostra avventura di quei tempi.

Ricordo che pure io sono del 1921 e che ho percorso esattamente il medesimo cammino del compagno Benardelli nella Divisione Ariete con i semoventi da 75/18.

Una stele vicino ad Alessandria ricorda che erano 40 carri contro 400 inglesi.

Nel porgere un fraterno saluto al commilitone saluto tutti i carristi del Veneto.

VIVA L'ARIETE

Carlo Volontè'

Ringraziamo l'artigliere Carlo Volontè per la sua lettera che passeremo al carrista Bernardelli. Con l'occasione vorremmo ricordare l'altro eroico artigliere dei Semoventi da 75/18 Valentino Pisani di Piacenza, scomparso due anni or sono, che ci fu tanto vicino e di cui conserviamo le memorie scritte.

Valentino Pisani morì con il rimpianto che l'eroismo dei suoi commilitoni non fosse mai stato pienamente riconosciuto.

Vorremmo ricordare che il semovente da 75/18 fu il migliore mezzo corazzato italiano in Africa Settentrionale e fu impiegato più da carro (avanti a tutti) che come artiglieria.

Fu adottato anche dai carristi ma troppo tardi per poterlo impiegare in Africa.

Era l'unico mezzo che per armamento (non certo per corazzatura e motore uguali a quelli dell'M13) potesse stare a pari con quello nemico e la mancanza della torretta lo rendeva veloce e poco vulnerabile.

Ma soprattutto aveva a bordo equipaggi sceltissimi e tanto valorosi da tenere testa, come ricorda Volontè, a forze nemiche fino a dieci volte superiori.

GP

TRENTO

**FESTA CARRISTA DOMENICA 22 MAGGIO 2011
AL RISTORANTE BELVEDERE DI MONTAGNAGA DI PINE-
' (TRENTO)**

(V. Domenica Targa 45 tel. 0461 557750)

PROGRAMMA

- ORE 10,30** Ritrovo nel parcheggio antistante il prato della Comparsa
ORE 10,45 Partenza con i Labari dal parcheggio della Comparsa
ORE 11,00 S. MESSA che si celebrerà nel prato della COMPARSA
 Al termine della Cerimonia, nel parcheggio, ci sarà un brindisi augurale
ORE 12,30 Ritrovo al Ristorante BELVEDERE.
ORE 13,00 Pranzo sociale

La quota di partecipazione, tutto compreso, è di € 30,00

IMPORTANT E

E' ASSOLUTAMENTE NECESSARIO DARE L'ADESIONE ENTRO SABATO 14 MAGGIO

**PRESIDENTE
SEGRETARIO**

**CARLI ALFREDO
MANINCOR ENZO**

**TEL. 0461 991073
TEL. 0461 991597**

SANT'ANNA DI ALFAEDO

**12° ANNIVERSARIO DELLA STELE DEL CARRISTA DEL DESERTO
DOMENICA 12 GIUGNO
PROGRAMMA**

- Ore 09.00** Ritrovo nel piazzale antistante la
Chiesa Parrocchiale di Sant'Anna d'Alfaedo;
Ore 09.35 . Santa Messa;
 . all'uscita deposizione di un omaggio
floreale al Monumento ai Caduti;
 . formazione del corteo con i Labari fino
a casa Savioli;
Ore 11.15 . alzabandiera e benedizione della Stele al Carrista del Deserto;
 . seguirà il consueto buffet-aperitivo;
 . al termine partenza per il piazzale antistante la trattoria
"Ponte di Veia";
Ore 13.00 cerimonia davanti al Monumento del Carro Armato;
Ore 13.30 pranzo in Trattoria.



Monumento a sant'Anna d'Alfaedo

**E' IMPORTANTE DARE LA CONFERMA ENTRO SABATO 04 GIUGNO
al Sig. Domenico SAVIOLI tel. 045 564085 - cell. 349 4447402**

**LA CERIMONIA SARA' ACCOMPAGNATA DAL
CORPO BANDISTICO DI SOMMACAMPAGNA**



I CARRISTI



Notiziario della Presidenza Regionale A.N.C.I.
Veneto Occidentale e Trentino A.A.

Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona.

IL RITORNO DEI NAZIONALISMI

Raramente abbiamo assistito ad un evento tanto anomalo quanto l'inizio delle operazioni in Libia. Dal semplice punto di vista tecnico militare la corsa improvvisata a chi arrivava per primo è qualcosa che grida vendetta al cospetto di ogni buon senso: attacchi senza coordinamento fra gli aerei delle varie nazioni e senza collegamento con gli insorti a terra, mancanza di un centro propulsore unico terrestre, aereo e navale, prospettiva di affidare alla sola aviazione senza il piede del fante la soluzione del conflitto. Per fortuna la reazione è stata nulla a livello strategico anche se, esauriti i primi entusiasmi, sul terreno la situazione appare tatticamente difficile per chi è insorto senza addestramento e con armi inadeguate. La Nato, su mandato dell'Onu (proibizione di volo su una zona definita con esclusione di operazioni terrestri), è subentrata con altra esperienza e capacità operativa ma con molti se e ma dei vari Stati partecipanti, che vorrebbero e non vorrebbero, potrebbero ma non osano e interpretano il mandato ricevuto secondo le loro immediate prospettive politiche ed interessi. In realtà tutti vorrebbero la caduta del tiranno per forza di inerzia in una strana guerra, che non può essere chiamata guerra (vedasi articolo 11 della Costituzione). Se non che il tiranno non ha alcuna voglia di andarsene e conta sulla amicizia delle tribù tripoline, sugli interessi consolidati intorno a lui e sulla ferocia delle armi e dei suoi metodi. Ma al di là dei desideri e degli auspici è mancata proprio la coesione politica. Per citare solo le principali nazioni interessate: la Francia e la Gran Bretagna affascinate dalla grandeur e dalla prospettiva di guadagnare in Libia quanto perduto nel resto del mondo; la Germania gelida per ragioni elettorali; gli Stati Uniti in secondo piano perché indeboliti dalle negative esperienze degli interventi

militari, dalla decadenza economica e dalla irruzione nella scena politica e militare delle nuove grandi potenze sudamericane ed asiatiche. E, poichè la forza della Nato è basata sulla forza economica e decisionale degli Stati Uniti, appare ben chiara la debolezza di una Europa disunita e preda dei nazionalismi. Chi ne ha fatto le spese è l'Italia. Un solo sguardo alla carta geografica permette di osservare che è il principale Stato interessato alle faccende libiche. Era inevitabile che, a parte le vicende storiche, nel corso degli anni si fossero creati vincoli economici di ogni tipo, con o senza baciamani. L'Italia, nonostante i suoi enormi interessi in bilico, ha offerto basi ed aerei ed è sede del comando delle operazioni aeree e navali con il contentino di avere il coordinamento della parte navale che proprio importante non è. Ma è inutile nascondersi dietro un dito. L'Italia è stata snobbata e dimenticata, lasciata sola con l'inevitabile problema degli sbarchi a Lampedusa e non giovano il neopacifismo della destra leghista e quello antico della sinistra, le baruffe parlamentari, l'anteporre sempre e comunque gli interessi partitici e personali a quelli dello Stato in politica internazionale. Tuttavia è mancata soprattutto l'Europa perchè frammentata nelle sue politiche nazionali e nella illusione dei suoi Stati di contare singolarmente in una epoca che invece vede il sorgere di nuove megapotenze. Non sappiamo come l'avventura libica andrà a finire. Ci auguriamo che, quando ci sarà la soluzione forse ingloriosa, gli europei - magari in presenza degli americani - ricomincino a parlare di integrazione a cominciare magari da quel primissimo sogno, svanito per colpa del nazionalismo francese, che fu la Comunità Europea di Difesa.